

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il gruppo parlamentare della Lega Nord è questa una mozione importante, su un tema politico strategico, non solo per quanto riguarda i rapporti tra il nostro Paese e la Confederazione elvetica, ma anche e soprattutto per la difesa e per la tutela della dignità e dei diritti di quei cittadini residenti nel nostro Paese che svolgono attività lavorativa in Svizzera. Proprio per l'importanza politica che noi attribuiamo a questo tema e a questa categoria di lavoratori abbiamo deciso di presentare una nostra mozione, che metta in luce come la forza politica - non solo oggi in quest'Aula parlamentare, ma in questi anni - che ha difeso, ha tutelato e che si è schierata dalla parte dei lavoratori frontalieri è la Lega Nord di Umberto Bossi.

Con questa mozione cosa chiediamo? Tra l'altro, credo che oggi dal Parlamento esca una voce forte ed autorevole con cui si chiede al Governo di cambiare marcia, non solo nel rapporto e nei confronti della Confederazione elvetica, ma anche mostrando una maggiore sensibilità, quella sensibilità che la Lega Nord ha sempre avuto nei confronti dei frontalieri. Pag. 40

Accogliamo con piacere il fatto che, in modo particolare sulla richiesta principale e che solo il gruppo della Lega Nord ha avanzato all'interno della propria mozione, ovvero il fatto di escludere, come hanno fatto tanti altri Paesi europei e non solo, la Svizzera dalla *black list*, che il Governo abbia accolto questa richiesta specifica e precisa fatta solo ed esclusivamente dalla Lega Nord all'interno della sua mozione. Ci auguriamo che il Governo, in modo particolare il Ministro Tremonti, possa dare seguito a questa richiesta, perché, grazie ad essa, siamo assolutamente consapevoli che i rapporti con la Svizzera, con gli amici svizzeri, con gli amici del Canton Ticino possano ritornare ad una forma di dialogo e di collaborazione.

A seguito di un provvedimento come lo «scudo fiscale», in merito al quale la Lega ha espresso delle perplessità, era evidente il rischio che da esso potessero generare danni ai frontalieri. Ciò non è avvenuto, proprio per l'intervento di quel Ministro che prima il collega Marantelli citava, ossia il Ministro Umberto Bossi, di quel partito politico, la Lega Nord, che è cosa diversa, pur avendo delle similitudini e delle attitudini in merito alla difesa del territorio, all'identità territoriale, dalla Lega dei Ticinesi.

Ma la Lega Nord è evidentemente un'altra cosa, noi siamo riusciti ad ottenere, in merito al provvedimenti dello «scudo fiscale», che venisse riconosciuta una cosa sacrosanta per noi parlamentari del nord. Per noi parlamentari della provincia di Varese, della provincia di Como e della provincia di Sondrio è basilare e doveroso che i lavoratori frontalieri siano persone perbene, lavoratori onesti e non evasori fiscali, come si rischiava di far passare con lo «scudo fiscale» (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Si tratta di 48 mila lavoratori, di cui 22 mila della provincia di Como, persone che ogni giorno attraversano il confine e vanno a portare specializzazione, specificità, competenza, miglorie e ricchezza non solo alle terre padane della provincia di Como, della provincia di Varese e della provincia di Sondrio, ma anche in Canton Ticino, come hanno fatto e continuano a fare.

Che la domanda di manodopera frontiera sia in continuo aumento è sintomatico del fatto che la manodopera italiana, la manodopera lombarda, porti un valore aggiunto anche alla produzione ticinese. Per questo ci siamo battuti affinché venisse riconosciuto lo *status* dei frontalieri.

Sono lavoratori onesti e non truffatori o evasori fiscali e, grazie ad una serie di circolari che la Lega Nord di Umberto Bossi ha chiesto all'Agenzia delle entrate, abbiamo fatto sì che, ad esempio sul secondo pilastro, quello sulla previdenza complementare obbligatoria, quest'ultimo fosse escluso dal monitoraggio fiscale. Abbiamo tutelato i conti correnti dei frontalieri e le loro pensioni. Quindi oggi, con questa mozione, rivendichiamo la paternità politica della difesa dei frontalieri e chiediamo al Governo di riallacciare quei doverosi rapporti con la Confederazione elvetica, chiediamo di tutelare i frontalieri, che non vanno vessati e soprattutto chiediamo che i ristorni previsti dagli accordi bilaterali del 1974 vengano mantenuti.

I ristorni sono soldi che vengono trattenuti alla fonte dalla busta paga dei frontalieri svizzeri, che la Confederazione elvetica ritorna ai nostri comuni di confine. Sono soldi fondamentali, senza i quali i nostri comuni di confine non riuscirebbero a soddisfare quelle esigenze che giustamente devono soddisfare. Quindi, oggi lanciamo un messaggio importante, un messaggio di attenzione, un messaggio di sensibilità verso la categoria di frontalieri che abbiamo sempre voluto tutelare e continueremo a tutelare.

Visto che è stata citata la Lega dei Ticinesi, voglio ricordare come la Lega Nord abbia sempre condannato, condanni e condannerà ogni tipo di atteggiamento e campagna propagandistica discriminatoria nei confronti dei nostri lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), perché i frontalieri sono i nostri lavoratori, sono la nostra gente, e noi li abbiamo a cuore e li vogliamo tutelare. Pag. 41

Mi spiace però che siano state citate le parole pronunciate durante una campagna elettorale in Canton Ticino da parte del leader della Lega dei Ticinesi Bignasca e non siano state citate invece altre parole di esponenti politici ed esponenti di Governo, Ministri del Canton Ticino e, contemporaneamente, di esponenti politici della stessa Lega dei Ticinesi che voi oggi avete demonizzato.

Mi riferisco ai consiglieri di Stato Borradori e Norman Gobbi, i quali, proprio in questi giorni, a fronte del problema dei frontalieri e dei ristorni, hanno espresso dichiarazioni di tutt'altro tenore, che vanno nella direzione di creare quei rapporti di negoziazione e di serenità che sono assolutamente indispensabili per poter tutelare i frontalieri. Leggo cosa hanno dichiarato i Ministri del Canton Ticino e della stessa Lega dei Ticinesi che voi oggi avete demonizzato. Borradori e Norman Gobbi auspicano, come le auspichiamo noi, delle modalità di dialogo franco e costruttivo, in uno spirito di collaborazione. Queste non mi sembrano delle parole rivolte da soggetti guerrafondai o parole di coloro che vogliono demonizzare i frontalieri. La ricerca di soluzioni utili e condivise, nel rispetto e nell'interesse della popolazione di qua e al di là del confine, va perseguita con impegno e lungimiranza; si trovino risposte adeguate per assicurare, da un lato, la piazza finanziaria luganese, il ruolo e la funzione di modello e di centro di competenza nel settore finanziario ma, dall'altro lato, di considerare con la dovuta attenzione e rispetto l'importante apporto che la manodopera frontaliera offre all'economia ticinese. Queste mi sembrano delle parole di assoluto buonsenso, delle parole di chi vuole ricercare la collaborazione e un'intesa per poter aiutare i nostri frontalieri.

Credo comunque - e il dibattito che è emerso lo dimostra, e ne siamo assolutamente convinti, insieme al mio collega Crosio, con cui da anni ormai seguo la problematica dei frontalieri - che emerga il fatto che tanto Roma quanto Berna si accorgono che i frontalieri esistono solo quando si pone il problema dei frontalieri. Riteniamo che, al di là degli accordi e delle negoziazioni che il Governo dovrà necessariamente riprendere proprio per ristabilire un dialogo e un confronto con la Confederazione elvetica, oggi vi è un organismo territoriale di cui nessuno ne ha parlato, ne parla ovviamente la Lega Nord, che si chiama Regio Insubrica. È un organismo nato nel 1996, all'interno del quale sono presenti gli enti locali territoriali sia italiani, lombardi e piemontesi, sia ticinesi. Quella è una sede di confronto territoriale, perché i problemi dei frontalieri vanno affrontati a Roma, nelle Aule parlamentari, e ci auguriamo che il Governo e Roma possano avere maggiore sensibilità rispetto a quanto non ne abbiano avuto con lo «scudo fiscale», ma accanto ad un tavolo romano esiste un tavolo territoriale.

È il tavolo della Regio Insubrica e siamo assolutamente consapevoli - e concludo, signor Presidente - che il Governo si mostrerà sensibile. Il Ministro Tremonti deve dimostrarsi sensibile nei confronti di una categoria di lavoratori importanti. Se ciò non avverrà, la Lega Nord di Umberto Bossi sarà qua, in Parlamento, e sarà sul territorio per vigilare, per controllare e soprattutto per ricordare che i nostri frontalieri sono persone perbene e oneste che la Lega Nord difenderà sempre e comunque (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).